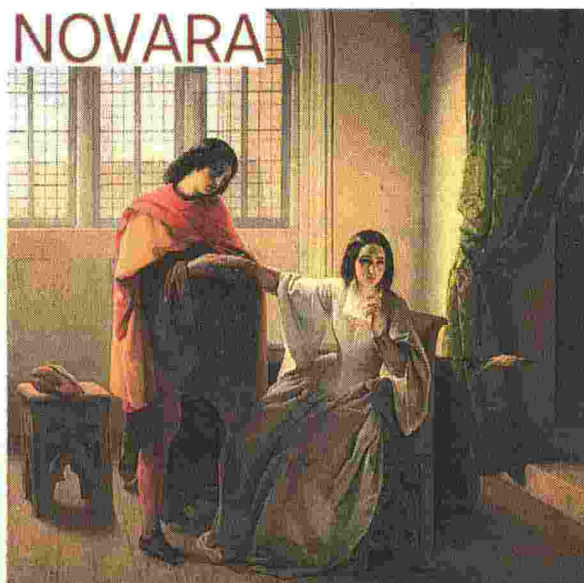




CASTELLO

Un Ottocento lombardo romantico e scapigliato

Il percorso storico e l'evoluzione sociale seguono con fedeltà le cospicue trasformazioni di Milano nel cuore dell'Ottocento (dagli anni Dieci agli anni Ottanta): e questo è uno dei filoni con cui si può leggere la nuova mostra *Milano. Da romantica a scapigliata*, curata da Elisabetta Chiodini e aperta al Castello Visconteo Sforzesco di Novara fino al 12 marzo (ilcastellodinovara.it). In parallelo, però, l'esposizione racconta, inevitabilmente, anche una profonda evoluzione artistica: che va dai meticolosi paesaggi urbani di Angelo Inganni (*Veduta di piazza dei Mercanti a Milano*, 1844) alle diluizioni evocative di Filippo Carcano, Mosè Bianchi (*Dietro le scene*, 1870 circa) e oltre. In settanta opere (sopra: Francesco Hayez, *Imelda de' Lambertazzi*, 1853) si allineano così le bellezze «pittoresche» del Duomo e dei Navigli, l'umanità dei grandi (Manzoni ritratto da Giuseppe Molteni, 1835) e degli umili (Domenico Induno, *Pane e lagrime*, 1854 circa), le Cinque Giornate come le *tranche de vie*, fino agli incanti sfumati (*Melodia*, 1878) di Tranquillo Cremona. (gian mario benzing)

